

IL COMMISSARIO CANCELLIERI ALLA CERIMONIA

## «Trovare con forza la verità condivisa»

**RIMANE** in piedi per tutto il tempo, un segno di riguardo. Per i morti e per chi è rimasto. Il commissario Anna Maria Cancellieri prende la parola nella sala del consiglio comunale e guarda i volti dei parenti. I familiari delle vittime di Ustica siedono sugli scranni e anche di là, nello spazio riservato al pubblico. Una presenza che «testimonia quanto sia ancora forte il dolore», è la prima cosa che dice il commissario. S'appella alla «verità condivisa, come sapete non c'è ancora. Bisogna trovarla con forza. Dev'essere cercata con tutte le energie».

**C'E' LO SPAZIO** per le autorità. Il prefetto Angelo Tranfaglia e il questore Luigi Merolla. Il vicepresidente della Regione. Molta Provincia, intanto la presidente Beatrice Draghetti. Seduti di lato gli uomini in

divisa, il comandante dei carabinieri Antonio Paparella e il colonnello dell'esercito Enrico Covino. Nessun giallo, è solo una questione organizzativa.

Cancellieri conosce bene la Sicilia, accoglie con amicizia il sindaco di Ustica e l'assessore regionale. Accompagnerà i familiari in tutto il percorso, da piazza VIII agosto al museo. Bologna città delle stragi, ma l'idea di riunire le celebrazioni in una data unica non è passata. «Non ci siamo riusciti — prende atto il commissario —. E io non ho il mandato di un sindaco per forzare su temi così delicati».

**HA IMPARATO** a conoscere subito i sentimenti dei bolognesi. Che dopo le dimissioni del sindaco sembrano aver divorziato dalla politica. Ma Cancellieri sdrammatizza: «Credo che la politica saprà ritrovare il dialogo con la città. Anzi, mi pare lo stia già facendo. Non mi sto impegnando molto su questo tema». C'è ben altro.

ri. ba.

